

Aver fede significa prendere sul serio la Parola di Dio, praticando ciò che essa ci chiede. Le nostre scelte e le azioni conseguenti determinano non solo il nostro rapporto con Cristo che ci viene incontro ogni giorno, determinano anche il mondo di domani. Che si tratti di azioni grandi o di azioni piccole non ha importanza, come ci insegna Paolo nella *seconda* lettura, che sottolinea la forza dell'azione dello Spirito anche nelle cose più deboli e fragili. Dal *Vangelo di oggi* siamo chiamati a trasmettere la nostra esperienza di Dio agli altri in tutto ciò che pensiamo e compiamo, dimostrando le grandi cose che Egli compie attraverso di noi. È questo il vero culto da rendergli, più che i gesti rituali, come ci insegna Isaia nella *prima lettura*. Pertanto per Gesù noi siamo responsabili del mondo in cui viviamo, nel senso che possiamo illuminarlo con la luce del suo Vangelo e dargli gusto e sapore come fa il sale. Saremo sale della terra per questa generazione che ne ha bisogno più che mai e saremo la luce del mondo nel quale viviamo ma che mostra tante penombre di incertezza e tanta paura rispetto al presente e al futuro. Saremo luce e sale nella condivisione dei pensieri e del sogno di Gesù: pensieri e sogni attuali e realizzabili perché sono risorti con la sua risurrezione.



PREGHIERA

<p>Verso la luce va, Gesù, ogni esistenza e perciò consapevole o ignara che sia incede verso te, che nella notte più buia del mondo, come Luce da Luce, insopprimibile chiarore risplendi ! Da te ciascuno di noi attinge ogni istante o in momenti decisivi il sale che ai tuoi tempi si versava sui sacrifici del tempio.</p>	<p>Se è vero che ognuno sarà salato col fuoco, fuoco e sale devono impastare la vita come preghiera ed azione devono fermentare del regno di Dio questa terra che ci spaventa e affascina. Tu l'hai come nuovamente donata ai tuoi discepoli perché la malvagità sia vinta dal bene e persino il sale delle lacrime sia fermento che ogni cosa rinnova, come è già avvenuto con te. Amen (GM/05/02/23)</p>
---	--

Isaia (58,7-10) Così dice il Signore: «Non consiste forse digiuno che voglio] nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!". Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio».

MATTEO (5,13-16) In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».